

Rassegna del 01/08/2018

CONFCOMMERCIO

Corriere della Sera Roma	Roma regina del terziario ma l'occupazione è in calo	<i>Garrone Lilli</i>	1
Messaggero Cronaca di Roma	«Commercio, il Comune dimentica i servizi»	<i>Di Liegro Alessandro</i>	2
Tempo Roma	Capitale dell'impresa. Ma quanti guai	<i>Verucci Damiana</i>	3

Roma regina del terziario ma l'occupazione è in calo

Confcommercio, l'andamento del servizi nel secondo trimestre



La ricerca Ricavi stabili tra aprile e giugno secondo il 52% degli operatori del commercio: i dati sono di Format Research

La vicenda

● Ieri Confcommercio Roma ha reso nota la seconda ricerca trimestrale condotta da Format Research sulle imprese della Capitale e sul «sentiment» degli operatori del terziario

● Minima la crescita del clima di fiducia: per il 22,7% la situazione economica tra aprile e giugno è peggiorata

I dati di Format Research

In città l'83% dei lavoratori è impiegato nel settore, ma più di un terzo degli operatori ritiene che tra aprile e giugno gli occupati siano diminuiti

Preoccupato per il decreto Dignità e ricordando all'amministrazione capitolina che le aziende del terziario rappresentano l'86% delle imprese romane - e che quindi vanno ascoltate - il commissario della Confcommercio Renato Borghi ha ieri presentato il rapporto trimestrale condotto da Format Research su questo importante comparto produttivo della Capitale. E se nel settore crescono le imprese, peggiora la situazione dell'occupazione: nel secondo trimestre del 2018 l'indicatore congiunturale è passato dal 37,6 del mese di marzo al 35,9 di giugno. Per di più artigiani, negozianti e piccoli esercenti pensano che tre prossimi mesi il dato diminuirà ancora, di circa un altro punto. Per questo vogliono essere ascoltati, perché sono una forza lavoro vitale per Roma: sono 1.109.679 gli addetti delle im-

prese del terziario in città, l'11,6% rispetto ai 9,5 milioni di addetti in tutta Italia. «I dati confermano una modifica del tessuto imprenditoriale sempre più orientato al terziario - spiega Borghi -. Si tratta di un fenomeno ineludibile che riguarda tutta Italia e anche il resto del mondo». I numeri, infatti, parlano chiaro: le imprese del terziario a Roma offrono occupazione a circa l'83% dei lavoratori della città, producendo oltre l'82% del valore aggiunto.

Ma la ricerca, basata soprattutto sul «sentiment» degli imprenditori, riporta una minima crescita del clima di fiducia: la situazione economica è rimasta invariata per il 57,1%, è migliorata per il 20% ed è invece peggiorata per il 22,7%. Quanto all'andamento dei ricavi, sono aumentati per il 14%, sono rimasti invariati per

il 52% e sono diminuiti per il 34%. Questo vuol dire che per una buona parte di loro la situazione è peggiorata, anche se cresce di pochissimo la percentuale di quanti ritengono invece che le cose vadano bene: oggi sono il 14% mentre gli ottimisti nel primo trimestre erano il 13,7%. «I dati sulla fiducia - ha chiarito il presidente di Format Research Pierluigi Ascani - sono sostanzialmente stabili. E quasi la metà dei negozi sta proponendo la merce in saldo, con una percentuale di sconto compresa tra il 30 ed il 40%. Rispetto ai saldi estivi dello scorso anno, però, le imprese non stanno rilevando alcun aumento del flusso della clientela».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Commercio, il Comune dimentica i servizi»

**BORGHİ (CONFCOMMERCIO)
DENUNCIA: «TARIFFA
DEI RIFIUTI TROPPO ALTA
RISPETTO AL LIVELLO
OFFERTO. DECISIONI SULLA
MOBILITÀ SENZA SENTIRCI»**

L'ANALISI

L'83% delle imprese di Roma e l'82% della ricchezza della città deriva dal comparto terziario, ovvero tutte le imprese che offrono servizi ma, denuncia il commissario di Confcommercio Roma Renato Borghi: «L'amministrazione dovrebbe avere maggiore attenzione verso questo comparto, che dà sviluppo e occupazione per la città. Questo non sempre succede». La presentazione del report sul clima di fiducia delle imprese del terziario della città metropolitana di Roma, elaborato da Format Research per l'Osservatorio Terziario Roma, è stata l'occasione per fare il quadro della situazione di un comparto che è sempre più incidente nel tessuto economico della città e che, a quanto afferma Borghi, non riceve altrettanto sostegno da parte dell'amministrazione cittadina: «La mobilità delle merci e delle persone è decisiva per il terziario - prosegue - Che si assumano decisioni di forte impatto sul

Centro, con limitazioni del traffico e isole pedonali, senza sentire il bisogno e l'opportunità di ascoltare chi rappresenta imprese sul territorio è una grave svista» mentre, dal punto di vista dei rifiuti «i pubblici esercizi di Roma pagano 40% per rifiuti più di ogni altra città d'Italia con servizio sulla cui qualità ci sarebbe da discutere. Le tasse e le imposte locali e devono essere pagate sì perché esiste lo Stato, ma poi perché rappresentano un corrispettivo per i servizi che si ricevono dallo Stato o dalle amministrazioni locali».

I DATI

Roma è la vera capitale italiana del terziario, considerando anche la pubblica amministrazione, non rilevata nell'indagine che tiene conto solo del terziario privato: oltre duecentomila le imprese del terziario, l'8,1% del dato nazionale, che danno lavoro a più di un milione e centomila addetti, con un incremento progressivo del 5% in dieci anni, dell'incidenza del terziario sul totale delle imprese a Roma, testimoniano di una città che sta spostando la propria economia sempre di più sul settore dei servizi. Stabili gli indicatori relativi ai ricavi, mentre l'occupazione registra un saldo negativo.

Alessandro Di Liegro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Borghi



Capitale dell'impresa. Ma quanti guai

Concentrate in città oltre 214 mila imprese tra turismo, ristorazione e servizi
Il commissario Confcommercio: l'8,1% del totale italiano ma la crisi non finisce

Il Campidoglio tace

Borghi: silenzio dall'assessorato dopo la richiesta di un incontro

100 mila addetti

Il settore da lavoro Ma le imprese vanno ascoltate

Damiana Verucci

■ Turismo, ristorazione, commercio e servizi, e' Roma con oltre 214 mila imprese, vale a dire l'8,1 per cento del totale italiano, la Capitale del terziario. Ma quanti problemi.

Tra una crisi che non sembra dare tregua, pure se con qualche lieve miglioramento da un anno all'altro, e una Amministrazione che ascolta poco le problematiche del settore al punto che, fa sapere Renato Borghi commissario di Confcommercio Roma, «dopo tre settimane da una richiesta di incontro, l'assessorato alla mobilità non ci ha ancora risposto», c'è un potenziale indiscusso per l'arricchimento del territorio capitolino che non viene però valorizzato.

E' proprio la Confcommercio Roma a fornire una fotografia chiara di questo valore nella consueta indagine sul clima di fiducia delle imprese del terziario, snocciolando numeri che lasciano pochi dubbi: l'87 per cento delle imprese romane appartiene a questo comparto e occupa più di un milione e 100 mila addetti.

Il loro valore aggiunto, fatto 100, copre il 76,2 per cento contro il 23,8 dell'industria. Vuol dire, in poche parole, che su 10 euro di mezzo viene dall'industria, la parte restante da bar, alberghi e ristoranti.

Sono sempre questi ultimi ad investire nella propria im-

presa e a farlo senza ricorrere, il più delle volte, alle banche ma mettendo i soldi propri. Sforzo non da poco visto che dall'Osservatorio, che ha preso in esame 700 imprese, emerge che l'80 per cento ha bisogno di una qualche forma di sostegno economico per andare avanti, segno che la tanto auspicata ripresa ancora non c'è.

E sono infatti proprio queste imprese che non riescono a vedere la luce infondo al tunnel e non a caso, specie quelle medie e grandi, non si compromettono sull'assunzione di nuovo personale da qui ai prossimi mesi. Ma soprattutto scontano problematiche ormai risapute della città a cominciare dalla scarsa mobilità, che è invece essenziale per un comparto del genere.

«Si assumono decisioni di forte impatto per Roma senza ascoltare le imprese e chi le rappresenta - chiosa Borghi - è chiaro che il Comune ha il dovere di decidere ed è giusto che lo faccia ma dovrebbe anche ascoltare chi crea ricchezza per questa città. Dalla nostra richiesta di incontro all'assessorato alla mobilità sono invece trascorse tre settimane e mi sembra, sinceramente,

troppo».

Resta il fatto, sottolinea il commissario, «che il tessuto imprenditoriale di questa città sta mutando verso il terziario e che ben l'82 per cento della ricchezza della Capitale è dovuta proprio al comparto». Sembra proprio quasi una logica conseguenza parlare di occasione persa per l'Amministrazione ma soprattutto per Roma e i suoi abitanti.

L'indagine prende in esame anche i saldi estivi ancora in corso e le notizie non sono affatto buone.

Nonostante la percentuale degli sconti si aggiri tra il 30 e il 40 per cento, è davvero bassa la quota dei negozi che hanno dichiarato di essere stati visitati in numero maggiore rispetto alla passata stagione dei saldi.

E solo il 5,7 per cento delle imprese del commercio al dettaglio ritiene che i saldi estivi incideranno sulle vendite annuali complessive oltre il 30 per cento.

Le vendite di fine stagione scontano direttamente la minore capacità di spesa delle famiglie, che per far quadrare i conti non possono permettersi uscite diverse dall'ordinario.

Ciò nonostante il 54,1 per cento degli imprenditori del commercio al dettaglio dichiara che durante il periodo dei saldi estivi il proprio esercizio è frequentato anche da nuovi clienti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Shopping La centralissima via del Corso